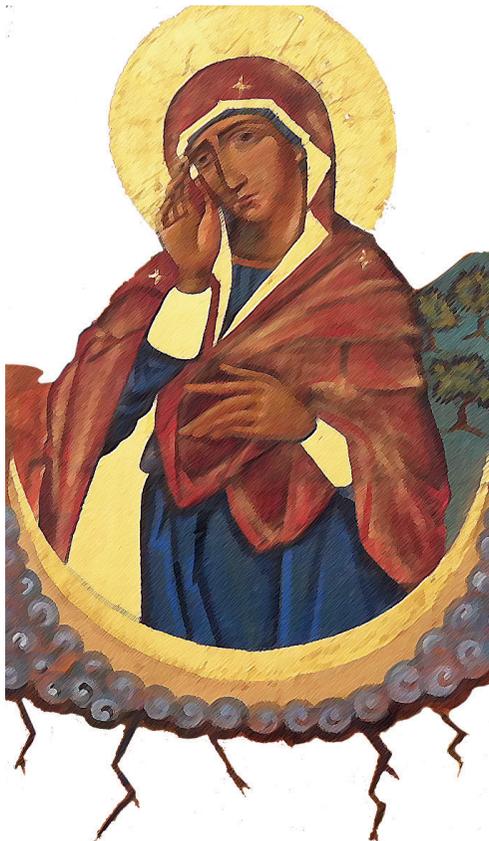


Domenica 1 marzo 2020

VEGLIA DI PREGHIERA 1 MARZO 2004- 1 MARZO 2020



Veglia di preghiera in comunione con con i cristiani di Betlemme
a 16 anni dalla costruzione della prima lastra di cemento del Muro

☩ 1° MARZO 2004

“Uno ad uno, sei blocchi di cemento alti otto metri vengono posati in un largo solco da un’altissima gru. Sono i primi sei blocchi del muro. Da oggi, primo marzo 2004, Betlemme può chiamarsi “ufficialmente” una prigione. Ecco il primo pezzo di muro... ce lo troviamo davanti quasi all’improvviso, orribile. Il suo grigiore sta davanti a noi, abnorme, inumano: ci taglia fuori completamente dalla vita di normali, liberi esseri umani. L’hanno iniziato a pochi passi dal nostro ospedale. Davanti al muro regna il silenzio, anch’esso divenuto grigio e pesante. Sono pochi gli abitanti di Betlemme che si recano a vedere la triste novità di questi giorni, e per un po’ la giudichiamo quasi indifferenza, ma essi il muro non lo vogliono neppur vedere, non ne vogliono neppur sentir parlare, nauseati fino in fondo di una vita priva di dignità, vissuta pagando per tanta violenza.”

(Marzo 2004 - Betlemme / dalla lettera delle Suore del Caritas Baby Hospital)

☩ 1° MARZO 2020

Sono passati 16 anni da quel giorno funesto... Il muro sta continuando ad avanzare chiudendo nella sua morsa quei pochi passaggi che ancora davano un po’ di speranza e di luce. La terra è ferita e devastata da questo mostro di 764 chilometri. C’è però anche un altro muro che ferisce e devasta i cuori dei nostri fratelli di Terrasanta: è il muro di silenzio che continua a scendere sulla loro tragedia... Non ci sono più voci che si alzano di fronte a questa ingiustizia clamorosa. Non possiamo restare in silenzio né di fronte agli uomini, né di fronte a Dio.

Vogliamo gridare con la nostra preghiera il nostro NO a questa violenza, perché non potrà creare che altra violenza.

Vogliamo gridare con la nostra preghiera il nostro SI alla possibilità di continuare a vivere insieme su questa terra, abbattendo i muri di distruzione e costruendo ponti di condivisione.

(Pax Christi /Un ponte per Betlemme, da Gerusalemme verso Betlemme per la pace)

ANCHE DIO SE N'È ANDATO DA GERUSALEMME

Si parla pochissimo ormai di Gerusalemme. Siamo tutti disillusi sulla possibilità che possa trovare pace. Per questo scuote il silenzio questo breve articolo di Mons. Michel Sabbah, patriarca latino emerito di Gerusalemme, che ha guidato per più di vent'anni la «Chiesa madre». Se l'odio e le ideologie cancellano ogni sentimento di umanità per chi sta dall'altra parte della barricata – scrive – allora a Gerusalemme non c'è più posto nemmeno per Dio. È un grido di dolore che mostra però con chiarezza anche l'unica strada possibile per riportare Dio nella sua città: ripartire dal fratello.

Due sono le persone assenti a Gerusalemme, Dio e l'uomo.

I luoghi sacri sono tanti, ma Dio non c'è.

Dio non è più a Gerusalemme. Se n'è andato. Così come l'essere umano. Uomini di guerra hanno preso il sopravvento facendo guerre e opprimendo gli altri. Hanno piantato odio nei cuori. Perfino le loro preghiere non sono più lodi a Dio ma maledizioni nei confronti di altri.

Ciò nonostante, ci sono ancora persone autentiche a Gerusalemme.

Pregano e lodano il Signore. Dio non si dimentica di loro anche se se n'è andato dalla città di guerra creata dagli uomini.

Dio non tornerà a Gerusalemme prima che l'avrà fatto l'uomo; un uomo che non uccide o demolisce case e non cambia gli abitanti originari rimpiazzandoli con altri.

Tu, che ancora preghi a Gerusalemme, chiedi a Dio di fare ritorno a Gerusalemme. Forse gli uomini di guerra, gli oppressori e coloro che maledicono gli altri si pentiranno e saranno in grado di vedere Dio e l'uomo e porre fine alla loro oppressione.

Dio ritornerà a Gerusalemme quando l'uomo vi ritornerà.

Michel Sabbah, Patriarca latino a Gerusalemme dal 1987 al 2008

PREGHIERA DELLE CHIESE DI GERUSALEMME

Al Dio della fede, della speranza e della carità innalziamo la nostra supplica e la nostra lode: sono la supplica e la lode che provengono dai cristiani delle chiese di Gerusalemme.

Dio della fede, speranza e carità: "Tu sei il nostro rifugio e nostra la forza, un aiuto sempre presente nei momenti di difficoltà".

Ci rivolgiamo a Te in questi tempi di espropriazioni, di terre sottratte, di demolizioni di case, di costruzione del Muro, di insediamenti israeliani, di umiliazioni ai Check-point, di separazione delle famiglie, di restrizione di movimento e diritti di residenza. "Perché tu sei vicino a noi e non avremo paura".

Dio della fede, della speranza e dell'amore: Creatore dell'universo, "i cieli narrano la tua gloria e il firmamento annunzia l'opera delle tue mani".

Noi crediamo in Te come un Dio buono e giusto per tutti. Mantienici costanti e pazienti nei confronti dei nostri fratelli e sorelle musulmani ed ebrei. Grazie per la tua santa Parola, che è una fonte di vita per tutti gli esseri umani e preghiamo che Essa non venga utilizzata come copertura per l'ingiustizia e l'oppressione.

Dio della fede, speranza e carità: "Alza la tua mano O Dio, tu che assisti gli orfani e ascolti i desideri degli afflitti e senti il loro grido".

Manda la tua luce e la tua verità, lascia che ci guidi e ci porti al tuo Monte Santo, la terra su cui abitare. Fa' di Gerusalemme il centro spirituale della nostra visione di vita aperta a tutti e condivisa da due popoli e tre religioni senza esclusione. Solo allora vedremo Gerusalemme come "una nuova terra" e "una nuova umanità".

Dio della fede, speranza e carità: "Hai promesso a coloro che confidano in te di abitare la Terra".

Aiutaci ad amare e vedere il tuo volto nel nemico, così tutti potremo essere liberati dall'odio e dalle ingiustizie. Preghiamo che venga presto il giorno in cui l'occupazione e la violenza finiranno e potremo abitare insieme questa terra come due popoli, basandoci sul rispetto della religione, sull'uguaglianza, la giustizia, la libertà e il pluralismo.

Dio della fede, speranza e carità: "Tu sei il nostro aiuto, Colui che ci sostiene. In assenza di ogni speranza, tu ci dai speranza e non ci fai cadere nel male".

Aiutaci a resistere in modo creativo, non-violento e a mantenerci sulla via della giustizia e della pace, così la giustizia risplenderà come l'aurora, la giustizia, come il sole di mezzogiorno. Lo promettiamo a Te che hai creato a tua immagine ogni essere umano.

Dio della pace, accetta le nostre preghiere, allevia la nostra sofferenza e nel nome di Gesù risorgi nel nostro cuore una speranza nuova.

Amen.

Composta in occasione della "Settimana mondiale per la pace in Israele e Palestina" (28 maggio - 3 giugno 2012) con riferimento ai Salmi 10-19-37-43-46

